

**CORRADO CAGLI:
UNA METAMORFOSI
CONTINUA**

NEIL NOVELLO

Al Pala De Andrè di Ravenna, dal 27 agosto al 13 settembre 2010, più che una mostra su Corrado Cagli, il visitatore coglie – in poco più di cento opere – l’eccezionale versatilità dell’artista anconetano. Il poeta di *Vita d'un uomo*, Ungaretti, amico e più di tutto stimatore di Cagli, richiama proprio l’immagine dell’«uomo» allo scopo di eleggere il principio e il fine, la ragione esemplare dell’opera cagliana.

Più che di tecniche (*frottage*, i *papier froissé* di fine Cinquanta, ecc.), per Cagli vale la pena parlare di pluralità di linguaggio. Pittura anzitutto. E variazioni sperimentali che dal figurativo corrono verso l’astratto, dal realismo al formale, insomma l’epico e il lirico della vicenda umana, e dal monocromatico si passa al bi- e al pluri-cromatico percorrendo in libertà generi e

temi in una complessiva impressione di felicità (e facilità) esecutiva. Si è dinanzi ad un artista della cosiddetta Scuola romana, al capofila di un gruppo, Scipione, Mafai, Cagli, di cui l'anconetano è colui che più avanti nel tempo (dal Trenta fino alla metà dei Settanta) ha condotto il proprio vibrante discorso estetico-politico.

La scultura (stupenda l'*Aretusa* scolpita dal vento), l'arazzo (*Giuditta*), il disegno, la scenografia teatrale, la ceramica, la scultura monumentale, ecco un'ampia area dell'azione creativa di Cagli. Se l'«uomo» è al centro dello sperimentalismo cagliano, il monumento eretto in memoria degli ebrei di Göttingen trucidati dall'odio nazista è un simbolo non sfuggito – ormai anni fa – alla sensibilità di Umberto Terracini, autore di uno scritto cagliano rifluito in testa al catalogo, *Corrado Cagli. Una metamorfosi continua*. Il monumento di Göttingen è un inno all'uomo violato. Una geminazione di stelle (di Davide) sale al cielo (o cade in terra) testimoniando la più spaventosa apocalisse del Novecento. Nella salita o nel crollo rovinoso degli astri ebraici, non è soltanto

individuato l'*umanesimo* di Cagli, è fissato l'*impegno*, che nell'artista non è ideologia, è invece passione per l'uomo. Una passione vissuta a filo di biografia, se è poi vero che a Buchenwald (dopo la fuga del '40 in America), Cagli è stato tra i primi ad abbracciare i *salvati*, tra i primi – in disegni di suprema e struggente bellezza – a disegnare i corpi morti dei *sommersi*. Ma i disegni di Buchenwald reclamano la loro presenza, la mostra di Ravenna presenta stupende esecuzioni (le 16 illustrazioni a biro dell'*Elogio erasmiano*), non però Cagli dove Cagli è più Cagli, la serie della catastrofe nel campo di sterminio tedesco. Dunque, al centro l'artista, l'arte di Cagli è in permanente dialogo con la storia, che è storia personale, storia nazionale, storia del mondo. E lo sguardo, il punto di visione coincide con la disperata, vinta umanità di coloro – Cagli è uno di loro – che hanno subito e pianto la pagina totalitaria, italiana ed europea, del Novecento. Tutta la storia del secolo scorso, dunque.

L'immediatezza esecutiva del disegno, la capacità di fissare il reale su carta, di imprimere alla

storia un arresto contenuto nel disegno a olio su carta del 1967 tra cui la serie siciliana (*Bambini a Trappeto, Pastorello a Maganoce, Bandito, Ritorno all'ordine, In catene, Capo banda, Gente a Partinico, Gente a Camporeale*) e le più cruente prove di *Bandito ucciso, Sulla pietra di Barbato, Il figlio ucciso, Portella della Ginestra*. Ma la mostra di Ravenna è ancora di più. Dalle tele cezanniane degli anni Trenta (*Suonatore di flauto, 1935*) ai gruppi michelangeleschi de *Il ratto, 1952*, alla poesia marina di *Madre del popolo*, la produzione di Cagli va verso l'esplosione sperimentale. Un segno sta nelle chiome frondose di *Ritratto di Carlo Levi, 1953*, di *Ninfa boschiva, 1956*, di *Marsia col piffero, 1968*, di *A Rembrandt, 1969*, sta nella serie di *arlecchini*, tasselli multicolore intarsiati e quasi incollati su carta intelata, sta insomma in una produzione artistica sospesa, anzi volontariamente equilibrata tra *engagement* e imperterrito decentramento stilistico.

Corrado Cagli, *Una metamorfosi continua*.

Pala De Andrè, Ravenna

Dal 27 agosto al 13 settembre
Catalogo: *Corrado Cagli. Una metamorfosi continua*, a cura di Silvana Costa, Il Cerbero Editore, 2010.

Bibliomanie.it